

Biblioteca provinciale di Pisa: quale futuro?

MILVIA DABIZZI

L'entrata in vigore della riforma delle Province (legge 56/2014, cosiddetta "Legge Delrio"), rischia di mettere in serio pericolo il patrimonio ed i servizi culturali provinciali (archivi, biblioteche, musei). Archivi, Musei, Biblioteche che sinora hanno fatto capo alle Province, si domandano quale potrà essere il loro futuro, se e come potranno proseguire nelle loro attività

L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), a conclusione di un'indagine svolta a livello nazionale, ha diffuso una Scheda informativa in cui osserva: *«Le biblioteche provinciali sono particolarmente importanti per il tessuto bibliotecario del Centro e Sud del Paese, a volte rappresentano punte di eccellenza a livello nazionale, in altri casi sono gli unici presidi di pubblica lettura e informazione nei rispettivi territori»*¹.

In Toscana esistono due biblioteche provinciali: a Firenze la Moreniana, collocata nel Palazzo Medici-Riccardi e le cui origini possono farsi risalire al secolo XVIII, una biblioteca prevalentemente di conservazione e la Biblioteca provinciale di Pisa, una biblioteca che offre un servizio pubblico specializzato in diritto, economia, scienze sociali.

La Biblioteca provinciale di Pisa

La Biblioteca provinciale di Pisa nasce nel 1972 e comincia a rendersi concreta nel 1975. Prima di questa data, era collocata nei locali a piano terra dell'attuale sede provinciale e la situazione patrimoniale del servizio era quella

di un magazzino di materiale acquistato per uso interno degli uffici: la sua consistenza era modesta (al 1 gennaio 1974 era di 4392 volumi), la sua condizione assai precaria (materiale librario vecchio, non aggiornato), spesso in pessime condizioni di conservazione.

Dal 1974 inizia il lungo e lento lavoro di ristrutturazione, integrazione e aggiornamento del patrimonio della Biblioteca provinciale, per trasformarla da magazzino di materiale eterogeneo e superato ad uso interno, in un moderno centro bibliografico di informazione e documentazione. È di questi anni la costituzione del Centro Studi "A. Maccarrone", che vedeva la Biblioteca come servizio parallelo al Centro, finalizzato al raggiungimento degli stessi obiettivi, anche se con mezzi diversi: la Biblioteca come centro di documentazione, strumento di informazione bibliografica e di ricerca; il Centro Studi come momento promozionale di dibattito, strumento di formazione professionale sulle stesse questioni attinenti agli aspetti strutturali e funzionali della Pubblica Amministrazione.

Nel 1982 la Biblioteca provinciale si trasferisce a Cisanello, nei locali del Complesso scolastico Marchesi; negli anni novanta il Centro Studi cessa la sua attività. La Biblioteca ha mantenuto fino ad oggi la sua specializzazione nel settore delle scienze giuridiche, economiche e sociali, con particolare riferimento ai temi dell'amministrazione pubblica e del diritto nazionale, degli enti locali e comunitario. La Provincia nel corso degli anni ha investito molto nella Biblioteca, e anche la Regione non ha fatto mancare i suoi contributi. Dal 2009 tuttavia sono progressivamente diminuite le risorse provinciali e dal 2000, con l'attuazione della

¹ <http://www.aib.it/wp-content/uploads/2014/07/Scheda-sistemi-provinciali-e-biblioteche-provinciali.pdf>

legge regionale sulle reti bibliotecarie, sono venuti a mancare i contributi regionali.

Nel 2009 la Biblioteca provinciale entra a far parte della Rete documentaria Bibliolandia, gestita amministrativamente dall'Unione Valdera (gestione associata di comuni). Ha sempre cooperato con le biblioteche della città di Pisa per l'organizzazione di eventi, il servizio di prestito e document delivery, compatibilmente con i regolamenti delle varie strutture, e per la formazione del personale. Non soltanto con la Biblioteca comunale di Pisa, ma anche con la Biblioteca Serantini e con il Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa, con il quale ha condiviso il software applicativo gestionale Aleph fino al 2011, anno in cui ha adottato il software Clavis NG, conformandosi alle altre realtà bibliotecarie della Rete Bibliolandia.

Servizi della Biblioteca provinciale

Qualche dato numerico sulla Biblioteca: quattro sale di lettura, cento posti a sedere, otto postazioni Internet con accesso gratuito, un lettore per la consultazione di microfilm. Ampia apertura al pubblico (12 ore al giorno, 11 il sabato) con dieci dipendenti a tempo indeterminato, di cui un dipendente appartenente ad una categoria protetta e due part-time. Il patrimonio documentario della biblioteca ammonta a circa 86.000 volumi, di cui 34.000 record bibliografici (monografie) presenti nel software Clavis, 1343 periodici inseriti nel catalogo ACNP di cui 60 correnti (a fronte dei 420 del 2008), raccolte complete di 23 quotidiani fino al 2009, oggi solo sette quotidiani correnti.

La biblioteca offre accesso gratuito a banche dati on line (Casalini libri) e a piattaforme digitali (MediaLibraryOnLine) con relativo prestito di dispositivi tablet ed e-reader.

Le presenze giornaliere in sala superano sovente le cento unità, ma i prestiti locali sono diminuiti, per l'assenza quasi totale di concorsi

pubblici per la cui preparazione la Biblioteca era un punto di riferimento importante, direi essenziale a livello provinciale. I prestiti interbibliotecari ed il *document delivery* sono invece aumentati, soprattutto per la presenza di una ricca emeroteca. Inoltre la biblioteca possiede un importante fondo bibliografico di storia locale: la collezione Zampieri. Non è stato possibile catalogarlo, per la mancanza di risorse ed è oggetto di piccole e periodiche esposizioni in biblioteca.

La riduzione delle risorse provinciali di questi ultimi anni ha prodotto una flessione nell'aggiornamento bibliografico compensato solo in parte dalla quota destinata ad acquisto libri che ritorna alla Biblioteca grazie all'adesione alla Rete Bibliolandia. La Provincia, a seguito dei pesanti tagli effettuati dal governo nel trasferimento di risorse agli enti locali, deve scegliere se finanziarie scuole, strade, trasporti, viabilità o cultura. In questo sforzo, non è certo aiutata dagli effetti delle recenti riforme in materia di riordino istituzionale. La cultura secondo la Legge Del Rio, non è più una funzione di responsabilità della Provincia.

La Regione Toscana tuttavia ha approvato la legge di riordino delle funzioni svolte dalle Province (L.R. n. 22/2015) stabilendo che la cultura rimanga alle Province, ma con quali risorse, visti i vincoli della legge di stabilità?

Quale futuro?

Quale sarà il destino della Biblioteca provinciale di Pisa, per la quale è in costruzione anche una nuova sede? La Provincia di Pisa non ha sicuramente le risorse per mantenere il servizio della Biblioteca e tanto meno per portare a termine la nuova sede, dove oltre alla Biblioteca provinciale, sarebbero dovute confluire le sezioni documentarie del "Centro Nord Sud" e della "Casa della donna". Sarebbe potuto essere un centro di documentazione e di servizi complementare con la Biblioteca comunale,

rafforzando quella proficua esperienza di collaborazione tra le biblioteche, a cui la Biblioteca provinciale ha sempre aderito.

Le prospettive sono pessime. Gli attuali amministratori della Provincia stanno affrontando il problema “spinosissimo” del personale: chi va in Regione, chi ai Comuni, seguendo le funzioni sulla base della legge regionale sopra indicata, chi va in pensione (pre-Fornero e regolari). Poi sarà affrontato il problema di chi rimane. Il personale legato alle funzioni fondamentali è salvo? Forse, ma non tutto. E quelli che operano nel settore della cultura? Ad oggi non è dato sapere. Quello che è certo per tutte le Province è che il personale deve essere ridotto del 50%.

Alla luce di questo, abbiamo quasi la certezza che il servizio della Biblioteca sia a rischio chiusura, non può rimanere come è attualmente. Impossibile per la Provincia mantenere dieci persone in Biblioteca, in una funzione ritenuta non fondamentale e con la riduzione delle risorse dovute alla legge di stabilità. Come operatori abbiamo il timore che se il personale della Biblioteca verrà considerato “da ricollocare”, perché non è legato ad una funzione fondamentale, il servizio Biblioteca non ha più risorse per esistere.

Nessuno, mi sembra, si preoccupa al momento di che fine faranno i servizi. Che ne sarà del patrimonio bibliografico della Biblioteca provinciale? Come operatori stiamo cercando di porre il problema di un servizio culturale che rischia di scomparire. Stiamo cercando di coinvolgere il Comune di Pisa e l’Unione Valdera: il Comune di Pisa, perché la Biblioteca provinciale, come centro specializzato nelle discipline giuridiche e sociali è complementare da sempre alla Biblioteca comunale. L’Unione Valdera, perché è l’ente che gestisce la Rete documentaria Bibliolandia, di cui la Biblioteca provinciale fa parte ed è l’unica struttura specializzata nelle

discipline prime citate. Cercheremo anche di coinvolgere le altre istituzioni cittadine (Università, Scuola Normale, Scuola S. Anna). Ed anche la Regione Toscana che con la legge di riordino delle funzioni non ha detto una parola sui servizi culturali delle Province.

Essere ottimisti è veramente difficile!